

Parma

Liceo Marconi La figlia Lietta e i critici lo ricordano

Giorgio Manganelli e i «poeti miracolati» sulla Gazzetta

Riuniti gli articoli pubblicati fra il 1948 e 1949



Manganelli e Bertolucci si incontrano nel bisogno dell'assoluto



Un uomo sapienziale, e la sua letteratura è una via iniziatica

» Nacque in una casa che non esiste più, a Milano, in via Boscovich 4, e che non è mai stata trovata nemmeno al catasto. Eppure iniziò in quel luogo, che c'è stato e non c'è più, la dimensione surreale e straordinaria di un'esistenza intellettuale e umana «à rebours».

Perché Giorgio Manganelli, il «Manga», nato nel capoluogo lombardo da genitori di origini parmensi, ha costruito l'architettura della sua vita depistando, sorprendendo e ammaliando, non solo con la sua scrittura (dotta, elevata e poi iconica), generazioni di letterati, scrittori e lettori (molti dei quali giovanissimi).

Sabato pomeriggio, per il centenario del liceo Marconi, al critico, considerato uno dei più raffinati intellettuali italiani del '900, è stato dedicato un lungo convegno, introdotto dalla professoressa Patrizia Bertolani, intitolato «Marconi e...Bibliofollia», in cui quattro voci diverse hanno contribuito a delineare l'immagine piena di fascino e lo spessore culturale di un autore senza etichette, avanti quando tut-

ti (ancora) guardavano indietro.

«Io, qui, non ho nessun merito se non quello di essere la figlia del Manga, il che è un elemento casuale» ha raccontato la sua unica figlia, Amalia, che tutti conoscono come Lietta e che del «Manga» (come lo chiama lei) ha pubblicato la biografia, edita da La Nave di TeSEO, «Giorgio Manganelli. Aspettando che l'inferno cominci a funzionare». «Perché ho fatto questo scritto su di lui? Perché su mio padre circolano notizie che non hanno nessun senso, ma la colpa è proprio sua, che ha sempre inventato la sua storia».

Figura positivamente ingombrante, il ricordo dell'uomo Manganelli, Lietta lo ha voluto condividere con Antonio Castronuovo, saggista, traduttore e biografo (che ha pubblicato «Dizionario del bibliomane», in cui è inserito anche Manganelli), Filippo Milani, professore di letteratura italiana contemporanea dell'università di Bologna (autore del saggio «Giorgio Manganelli. Emblemi della dissimulazione»), e Paolo Lagazzi, saggi-



Liceo Marconi
In alto Giorgio Manganelli. A fianco, un momento dell'incontro tenuto al liceo Marconi. Hanno partecipato Paolo Lagazzi, Lietta Manganelli, Antonio Castronuovo e Filippo Milani.



sta e scrittore parmigiano.

E se Lietta Manganelli si è data come compito principale lo «snicchiamento» delle opere del padre, ognuno dei presenti ha voluto restituire l'interesse di una figura complessa, che per missione (forse mai manifestata) si è reso accessibile a tutti. «Sia Attilio Bertolucci, sia Manganelli non sono mai stati scrittori ideologici - ha detto Lagazzi, che sabato pomeriggio ha fatto incontrare Manganelli, Bertolucci

e Pietro Viola (storico docente del Marconi) in un appuntamento immaginario, tra le vie dell'Oltretorrente - Manganelli è un uomo sapienziale e la sua letteratura è una via iniziatica e «La letteratura come menzogna» (uno dei suoi più celebri scritti, ndr) è una forma di via sapienziale; Manganelli e Bertolucci si incontrano nel bisogno dell'assoluto».

Il convegno è stata anche l'occasione della presentazione di un opuscolo intito-

lato «I poeti miracolati», pubblicata dalla Libreria Galliera Editrice (e curata da Castronuovo), che raccoglie i quattro articoli che Manganelli pubblicò sulla Gazzetta di Parma tra il 1948 e 1949.

«I suoi libri sono degli oracoli che devono essere ascoltati e interpretati, ma che non devono essere esauriti, perché nell'oracolo c'è sempre un elemento da comprendere, un tassello mancante - ha aggiunto Milani - . Leggere il libro come se fosse un oracolo è una provocazione altissima, ma è anche il modo di consolidare la letteratura in maniera altamente teologica».

Castronuovo ha rivelato, invece, di essere «rimasto appiccicato» alla sua scrittura perché in Manganelli non ha mai sentito l'elemento metafisico, teologico, apofatico: «Percepisco un autore di radicale laicità: ne «La letteratura come menzogna» dice che essa è un puro artificio e quando l'ho letto ci sono rimasto avvinto, perché sono io, perché ho sempre visto e scritto la letteratura, la costruzione della pagina come un esercizio puramente artificioso e artigianale. Io scrivo artificialmente e da lui ho captato questo grande insegnamento».

In una fitta trama di ricordi, a metà tra la letteratura e la leggenda, Lietta Manganelli ha lasciato un posto anche alla dimensione intima e familiare: «Mio padre mi ha dato un compito. La notte prima di morire, in una telefonata, mi ha urlato: non dimenticarmi. E io non l'ho mai dimenticato».

Giovanna Pavesi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GAZZETTA DI PARMA

Club

» Appuntamento ieri con l'arte nell'Aula Magna della Casa Madre dei Saveriani, in viale San Martino, per un gruppo di abbonati della Gazzetta di Parma che hanno partecipato alla lezione tenuta dallo storico dell'arte e della moda, Alessandro Malinverni, incontro dedicato a architettura, pittura, scultura e arredo negli anni d'affermazione dello stile impero, in cui ebbero un ruolo importante Napoleone e la sua famiglia.

Coordinati da Sabrina Schianchi, responsabile marketing del quotidiano cittadino, gli abbonati, attraverso la proiezione di immagini e le parole del relatore, hanno potuto entrare, con sguardo critico, in quello scorcio d'arte che ha segnato un'epoca, avviata in sala con la visione dell'arco di trionfo del Carrousel a Parigi e il suo accostamento all'arco di Settimio Severo a Roma in un raffronto con la storia e con opere ispirate all'«antico».

Testimoni di un'epoca anche i ritratti di Maria Luigia così come la dipinsero nel 1812, moglie di Napoleone,



Lo stile Impero a Parma: architettura, arte e moda

Un incontro con Alessandro Malinverni

Casa madre dei Saveriani

Un momento dell'incontro riservato agli abbonati della Gazzetta di Parma.

Robert Lefevre e, intorno al 1837, Duchessa di Parma Piacenza e Guastalla, il Borghesi.

Un occhio all'arredo ha idealmente guidato fino agli spazi interni della Magnani Rocca, dove si può ammirare una splendida raccolta di mobili impero. E poi i due grandi contemporanei e rivali, celebrati come i padri della scultura moderna: l'italiano Canova, le cui opere manifestano leggerezza e vitalità, autore del marmo che ci offre una Maria Luigia in veste di Concordia, databile al 1811-1814, e il danese Thorvaldsen autore di opere dai tratti divini, entrambi espressione di un percorso tra Sette e Ottocento, inda-

gato ad ampio raggio.

«Ho già seguito altri corsi e continuerò certamente» dice Matteo soddisfatto all'uscita dalla sala. «È la prima volta che partecipo a queste lezioni anche se conoscevo già Alessandro Malinverni e il suo approccio all'arte - commenta Daniele - La visione del bello non fa che cristallizzare il tempo. Gli sguardi sul passato offrono un rinnovato approccio anche sul presente. «Coinvolgente il relatore - fanno eco Enrica, Francesca e Angela, soddisfatte degli approfondimenti che hanno messo a confronto le opere - Parteciperemo a tutti gli appuntamenti».

s.p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Commercianti Musica, maghi e trampolieri

Acrobati all'opera: il centro diventa circo



«Vivi il cuore di Parma» Trampolieri in piazza.

» Grande successo per l'ultimo appuntamento con gli spettacoli di «Vivi il cuore di Parma», la campagna di comunicazione per il centro storico del Comune di Parma, realizzata in collaborazione con le associazioni di

categoria del commercio e dell'artigianato di Parma: Ascom, Confesercenti, Cna, Confartigianato Imprese e Gia Imprese.

Dopo gli incredibili show dei weekend scorsi, il programma si è concluso sabato con le performance musicali e acrobatiche di nuovi artisti. Il cilenso Flash Gonzalez ha coinvolto il pubblico con le sue magie in piazzale Corridoni mentre gli spettacolari trampolieri «Tac O Tac» hanno portato le loro acrobazie tra i negozi e i passanti del centro partendo da via Repubblica per poi arrivare in piazza Garibaldi e concludere in piazza della Steccata.

In piazzale San Bartolomeo, infine, è andato in scena il poetico «Duo Baguette», composto da Andrea Branchetti all'organetto e Nicole Fabbri alla fisarmonica, che hanno incantato i bambini con le loro esibizioni musicali. La rassegna è promossa da Ascom e realizzata per il Comune di Parma da Sts Centro assistenza tecnica di Ascom e «L'ufficio Incredibile».

r.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA